

Sabina, oltre all'Orvietano del Danti e ai materiali utilizzati per i territori contermini. L'utilizzazione di fonti diverse spiega forse alcuni doppioni della carta maginiana, come "Ariano" e "Riano", "S. Oreste" e un "S. Oieste", "Treja" e "Triglia" (Triglia nella tav. generale dello Stato Ecclesiastico), "Matiana Selua" e "Selua Matiana".

Per la tavola 42 "Campagna di Roma olim Latium", il Magini si è servito ancora dell'originale del Della Volpaja per tutta l'area in esso compresa, cioè a un dipresso fino alla linea Pratica - Rocca di Papa - Zagarolo - Tivoli; la derivazione diretta è dimostrata, oltre che dalle strette analogie nell'idrografia, nella situazione e nomenclatura dei centri, nella disposizione delle aree boscate, anche dalla figurazione, insolita nel Magini, di ruderi antichi, dei quali abbonda la carta volpajana. Accanto a parecchie semplificazioni, è però da notare la comparsa di alcuni nomi, come Guaianico (Torre Vaianica) e S. Lorenzo, che mancano nella carta del Della Volpaja e nelle derivazioni. Alcune di queste derivazioni presentano un quadro allargato anche a sud, fino al Circello, a Piperno, Ceprano e Veroli, ma il Magini non se ne è servito.

Invece, per la zona delle Paludi pontine, compresi forse i circostanti Monti Lepini, il Magini dovette avere sott'occhio un disegno speciale, fatto probabilmente nell'occasione dei grandi lavori idraulici ordinati da Sisto V (1585-90) ed eseguiti dall'architetto Ascanio Fenizi di Urbino: vi figura infatti il F. Sisto, che perpetua tuttora il ricordo della iniziativa di quel pontefice, non proseguita poi dai successori. Anche Egnazio Danti, per la pittura della regione pontina nella tav. "Latium et Sabina" della Galleria Vaticana, ebbe fra le mani un disegno analogo, ma certo anteriore ed alquanto dissimile; le due rappresentazioni offrono infatti, accanto a simiglianze generali, notevoli divergenze nell'idrografia ecc. (1). Per congiungere questa parte della sua carta con quella derivante dalla mappa di Eufrosino Della Volpaja, il Magini, in mancanza di meglio, ha attinto alla carta mercatoriana "Latium nunc Campagna di Roma"; da questa derivano infatti il disegno della costa da S. Lorenzo ad Astura, quello del F. Numico e di due corsi d'acqua più a sud, e pochissime altre indicazioni.

La parte della carta maginiana finora esaminata — compresa dunque fra il Tevere e all'ingrosso la linea Tivoli-Terracina — nel complesso abbastanza buona e copiosa di indicazioni, contrasta singolarmente col rimanente del Lazio, cioè con l'area alla sinistra dell'alto Aniene e il bacino del Sacco. Questa parte è al contrario assai povera, piena di errori quanto alla postura dei centri abitati ed anche quanto ai nomi (Montollaneco per Montelanico, Rieti per Rojate, Colopardo per Collepardo, S. Georgio per S. Gregorio ecc.). Il Magini non dovette trovare materiali soddisfacenti; forse anzi non ve n'erano assolutamente, come dimostrerebbe il fatto che tanto Mercator quanto Danti, i soli precursori a noi noti del Magini nella rappresentazione di questa parte d'Italia, ci danno pure figurazioni molto povere ed inesatte (2).

Per le parti d'Abruzzo Ultra e di Terra di Lavoro comprese in questa tavola, il Magini utilizzò i materiali stessi dei quali si è servito per le rispettive carte del Reame di Napoli. Ora, siccome questi materiali ei non ebbe, come si è più volte detto, prima del 1602 o al massimo nel corso del 1601, ne deriva che questa tav. della Campagna di Roma — che pare indubbiamente eseguita in una sola volta — e anche la precedente del Patrimonio, verosimilmente sincrona, non può essere anteriore

(1) In Danti è molto migliore la figurazione dei laghi litoranei. Si veggono infatti tutti e quattro, Fogliano, Monaci, Caprolaccio e l. della Sorresa (così è indicato il l. di Paola anche in carte posteriori fino alla fine del sec. XVIII), mentre Mag. identifica il lago di Fogliano con quello di Caprolaccio e non ha il lago dei Monaci.

(2) Forse entrambe sono tuttavia, almeno per taluni particolari, migliori della rappresentazione maginiana. Danti ha per esempio alquanto centri minori, mancanti in Mag., ha il bacino del lago di Canterno ecc. Del resto non manca qualche analogia con Mag., che forse desunse qualche elemento dalla pittura dantiana. La rappresentazione mercatoriana invece non ha analogie sicure con la maginiana. Si confronti anche la descrizione disordinata di LEANDRO ALBERTI, *Descrizione ecc.*, 146 V - 147 R.) che attesta la mancanza di una carta. Non esistono neppure, a mia conoscenza, carte manoscritte di questa regione, risalenti al secolo XVI o anteriori.